

IL
CONGRESSO



per l'Anno di Grazia
1864

Serrilli
Pat 12 N 54

Ex. C.

Cont. 1000

1000

BIBLIOTECA
F. PATETTA

OP. I

14568

UNIVERSITÀ DI TORINO

UTO 1236750

OP. I - 14568

IL CONGRESSO
O
LA PROFEZIA DEL PIOVANO ARLOTTO
CHE PUÒ ANCHE SERVIRE
di Lunario per l'anno bisestile 1864
con 12 Vignette incise apposta
dall'ombra del Callotta



FIRENZE

GUSTAVO GIANNONI EDITORE
Cartolaro in Piazza S. Firenze
(Dicembre 1863)



IL CONGRESSO

A PROPOSITO DEL PIANO ARISTOTELICO

CHE PUO' ANCHE SERVIRE

di Lume per l'anno bisestile 1894

con 12 Figure e incise a penna

di G. B. Torelli



FIRENZE TIP. TORELLI

Diretta da Teodoro Cracenco



AVVISO AL LETTORE

*In dove si dichiara il come, e il perchè anche
un LUNARIO possa nell' anno di grazia
1864 chiamarsi CONGRESSO.*

Rime di GB. FAGIOLI (ombra) rivestito alla moderna
colla giubba di *Giuseppe Giusti.*

Una Combriccola
Di begli umori
Avuto il placito
Dei superiori,

Dà fuori al pubblico
Questo Lunario
Che dovrebb'essere
Faceto e vario.

Grande, sul titolo,
 Nacque questione
 Fra la dottissima
 Compilazione.

Uno, coll'animo
 Di accreditarlo,
 Voleva IL DEBITO
 Intitolarlo.

Ma dalla critica
 Non parve immune
 Cotesto titolo
 Troppo comune.

Un benemerito
 Porta bandiera
 Dei democratici
 Di bassa sfera,

Agli urli, ai *meetings*
 Ultra devoto,
 Il nome davagli
 Di TERREMOTO.

E un nobilissimo
 Codino antico
 Di frati e monache
 Cognito amico;

Voleva WIMPFEN
 Chiamarlo: motto
 Che in lingua austriaca
 Suona *paolotto*.

Un Pater Patriae
 Dei moderati
 Che vide compiersi
 D'Italia i fati,

Quando alla greppia
 Del regio Erario
 Cantò, sfamandosi,
 Più d'un Rosario;

Volea chiamarmelo
 NAPOLEONE,
 La stella splendida
 Del Marmittone.

Quando l'attonita
 Europa un grido
 Udì dal gallico
 Temuto lido

Che al diplomatico
 Dotto Consesso
 Disse, in armonico
 Suono, CONGRESSO!

E noi parendoci
 Che quello scacco
 Fosse politica
 Per Almanacco,

Demmo per titolo
 Al neonato
 Questo battesimo
 Inusitato.

Così se piangere
 Dovremo poi
 Sui parti isterici
 Fatti per noi,

Da quel sinedrio
Di gente avvezza
A far il comodo
Di Su' Altezza,

Almeno ridere
Potremo avanti;
E senza maschera
E senza guanti,

Narrar la storia
Con piglio ardito:
Svelar le cabale
D'ogni partito,

Mostrando al popolo
Colla lanterna
I dormi veglia
Di chi governa.

E i Democratici
In visibilio
E i Conciliaboli
Di Don Basilio,

E le malvacee
 Piante staccarsi
 Da tutti gli alberi
 Presso a seccarsi,

Poi fecondissime
 Prendere stanza
 Fra i caloriferi
 Della Finanza.

Su dunque, fateci
 Plauso o lettori;
 E la combriccola
 Dei begli umori

Promette e si obbliga
 Farvi sereni
 Col gergo solito
 Dei capi ameni.

Noi senza credere
 Alle ricette;
 Ai santi balsami
 Delle Gazzette;

Siam galantuomini,
Ma vogliam pure
Sferzar le ignobili
Caricature.

E a voi chiarissimi
Nibbi cresciuti
Arrampicandovi
Sugli Statuti;

E a voi che o gamberi
Piangete invano
La chiave toltavi
Dal deretano;

E a voi che in MASCHERA
Di mazziniani
Celate al popolo
L'adunche mani;

Nei dì tristissimi
Cercando il peggio
Devoti all'idolo
Del Dio *saccheggio*;

Serbiamo il premio
 Che meritate:
 Botte majuscole
 Nerbo, e fischiate.

IL PREFAZIO

dell' Ombra del Piovano Arlotto



Io Piovano Arlotto, lettori, son morto, per la seconda volta, non è molto tempo, e voi lo sapete; come, non vi sono ignote le cause che me tradussero al Paradiso, benchè ripugnante, tra le quali cagioni, non vi dispiaccia di mettere la cervice dura e il core guasto dei miei concittadini toscani. Arrivato nel mondo di qua, l'anime Fiorentine che erano in luogo di salvamento, mi si avviticchiarono al collo, piagnendo per la letizia, come s'io fossi tornato franco dalla schiavitù dei Corsali, o dei Pirati di Barberia. E allotta, io che mi accorsi della consolazione delle anime, le messi a poco per volta dentro alle cose della Toscana

e poi d'Italia e d'Europa; e l'anime pian-
 sero con un fortissimo rammarichio, tra di
 loro. E dopo, mi portorno in un gran sa-
 lone dove gli Angioli, con permissione del
 Padre Eterno, hanno allogato una spera che
 mostra a chi vi guarda, anno per anno, le
 vicende degli uomini in sulla terra. E io
 guardai nella spera ed ho visto bene, le
 cose che verranno, ma confuse dalla nebbia
 della lontananza. Però le dico, ma non le
 caparro. Io vidi (o mi parve), figure sconcie
 ed orribili e diverse avviticchiate tra loro,
 come gli spiriti dentro il fuoco penace. Tor-
 reggiavano sopra tutte, le sembianze di la-
 droni giganti i quali frustavano a sangue
 una immensa ciurmaglia, seminuda e lorda
 e tapina che bociava da tutte le bande —
Progresso — bestemmiando Dio, i Santi e
 la Vergine e gli Evangelii e Maometto e
 Brama e Visnù e Confucio. La ciurmaglia,
 livida, pesta ed intollerante, si mordeva tra
 sè e sè e si stracciava i brandelli, nel mentre
 che faceva conati mortali per liberarsi dalla
 podestà dei ladroni; i quali avean figuraccie
 di furie infernali e mani nodose e possenti
 e spalle late e gran collo e ventre capace.

E i ladroni, nojosi, alla fine delle pretese urlate dal volgo, si fecero cenno e lo lasciarono a sè nel procinto. Allora il volgo fece una grandissima festa e gli uomini si baciavano insieme e le femmine anco, senza abbadare al paese, di dove venivano, nè alla condizion dei natali. E tutti si gridaron fratelli dell'*Alleanza universale* dei popoli, la quale dovea guerreggiare i ladroni dell'Aristocrazia, del Capitale, del Fanatismo, della Usura, della Tirannide.

— Ma la festa della fratellanza durò poco perchè le cupidigie e le gelosie dei fratelli mescolati con le sorelle, tramutarono la giocondità in Saturnale e allora il volgo chiamò in soccorso i ladroni per ricomporsi. Qui nella visione, si distese una nebbia foltissima da tagliar col coltello ed io non distinsi più i ladri dal popolo, nè il popolo dai ladri. Annottolava da tutte le parti e i nugoloni per l'aria minacciavan bufera. L'aquila imperiale e l'uccello di tempesta erano allora le sole figure ch'io distinguessi e poi persi anco loro nella distanza. Il cielo alla fine si ruppe; ma l'acquazzone fu breve, perchè il sole riverberommi improvviso nella visione

ed io distinsi un cartello grandissimo; sopra del quale stava scritto — *Congresso*. — Accanto al cartello, invitati a suono di tromba dal Banditore si ragunavano i Messi dei Papi, degli Imperadori, dei Re, e dei Principi della terra. Precisamente, come quando veggiamo gli acciarpatori di Ghetto e di San Lorenzo, accostarsi al ricatto dei pegni, nel dì dell'incanto sotto gli Ufizi. I quali Messi, letto il cartello, domandavano lo imperchè della chiama, per conto dei Principali. E il Banditore disse — Il Congresso si intima per pigliar da una parte, e dall'altra per cedere. Non è possibile, risposero i Messi, che questa sarebbe una giustizia arrabbiata sulla gratella. E il Banditore: « i vostri padroni son tutti tinti, più o meno, della medesima pece e adunque la concordia è possibile ». Per la presa, va bene, dissero i Messi, per la resa, mai no. E nacque allora un alterco solenne ed un saettamento di male parole, tra il Banditore ed i Messi, perchè io nel rimescolamento di tante lingue, non intesi più verbo. E quindi ricomparve il nugolato per l'aria e gli elementi opposti, che s'erano scatenati tra loro, fecero una gran guerra, scarican-

dosi a basso tutte le cateratte dei cieli. Poi venne l'Iride con l'Arco settemplice dell'Alleanza. Allora m'addormentai. E dormendo, mi pareva di scrivere l'*Apocalisse* sotto la dettatura di S. Giovanni e di dipingere le bestie feroci, ed i misteri tremendi della consumazione finale. E sentivo, proprio, le tube supreme degli Angioli, che chiamavan le genti al Giudicio: e vedevo poi gli abbattimenti tra i dannati ed i diavoli: perchè i primi, dopo la sentenza, non intendevan di scendere, ma i secondi li rovinavano dentro le Bolgie per bruciarli in eterno. Non vi paja poco. E viddi, anco il volo per in su degli Eletti, i quali dipinti nelle vesti menta e leggiери, come farfalle, allelujando si slontanavano tra le immensità degli spazii: nel mentre che risuonava tra mille concerti d'arpe, di cetre e di monocordi, la *Gloria* degli Angioli, che mi facea sdilinquire per la letizia. Allora, per mia disgrazia, mi risvegliai. E invece dell'*Apocalisse*, mi accorsi di avere scritto nel sogno il *Lunario* del 1864, che è questo, ch'io vi mando, o lettori, per il bene dell'anime vostre, e come ricordo dell'amor ch'io vi porto, benchè

stecchito due volte, contro la mia volontà. Il *Lunario* (lo comprenda anco il Fisco), è la visione d'una visione e null'altro. Non si tratta mica di quella del Profeta Ezechiello, quando costui si pensò di vedere la resurrezione dell'ossa umiliate. Roba seria quella e veridica, da non parlarne gabbando. Il *Lunario* presente, all'opposto, hassi a tenere in credito di fanfaluca e di fiaba da divertire i bambini e gli sfaccendati, come usiamo, di verno, nel canto del fuoco, quando ci facciamo novellatori di cose matte, o tetre, o gioconde. Lo stesso di questo *Prefazio*. Il Fisco non lo ghermisca per mala tetraggine, imperciocchè quanto ho ragionato finquì, gli è il sogno d'un morto che ha voluto rider dei vivi e non far paura, come la Befana e l'Ammazzasette.

E qui finisco. — Addio.

L'Ombra del PIOVANO ARLOTTO.

Gennajo



In questi giorni S. M. il Re Leopoldo dei Belgi dopo essersi fatto tanto pregare comunica alle diverse corti di Europa i capitoli preliminari del Congresso, accompagnati dalla seguente Lettera Circolare diretta ai suoi augusti Colleghi.

« *Mio Fratello e Cugino.*

« Dopo molte notti vegliate ho potuto gettar finalmente le basi del Congresso proposto da S. M. l'Imperator dei Francesi collo scopo efficace e opportunissimo di non concluder mai nulla.

Questo grandioso concetto politico, è quello che mi ha guidato nella difficile redazione dei qui uniti capitoli che sottopongo all'alta vostra approvazione.

Meditandoli, vi accorgerete facilmente come io mi sia adoperato a seguir le orme tracciate dai grandi principj della politica moderna che è quella di *patullare* il pubblico senza che ei se ne accorga, facendogli sempre creder lucciole per lanterne.

A tale scopo ho voluto che i Capitoli preliminari riuscissero tali da non scontentar nessuno, e al tempo stesso da non poter mai arrivare a soddisfar il gusto nè dei popoli, nè dei sovrani.

Questa, e non altra è la sola base di una politica possibile ai tempi che corrono. E siccome su cotesta base non si crea nulla, neppur di probabile, così io credo che per esser logici oggi bisognasse sempre venir fuori con progetti impossibili.

È il solito principio del *darla a bere*, che è il cardine su cui poggiano i futuri destini delle nazioni, nel secolo XIX!

Che cosa ha detto infatti S. M. nel suo discorso del 5 Novembre? Ha detto a *peu près* ciò che dicono quei del contado fiorentino: *Farò l'impossibile*; cioè proporrò un Congresso all'Europa nell'anno di grazia 1863! E così facendo S. M. ha corbellato il pubblico, ha corbellato i Sovrani e più di tutti me a cui si è rivolto sul serio, per redigere i Capitoli preliminari del Congresso.

Comunque sia la cosa, il mio lavoro è compiuto, e ve lo mando perchè lo esaminiate, men-

tre prego Dio che vi conservi salute e giudizio (se ne avete) nei giorni felicissimi che il Congresso di là da venire prepara a noi, e a tutti i nostri fedelissimi sudditi.

Firmato

LEOPOLDO ».

CAPITOLI DEL CONGRESSO

I

I trattati del 1815 son ridotti in cenere.

II

In conseguenza assisteranno al Congresso come alte parti contraenti, *solamente* le Potenze segnatarie del Trattato di Vienna.

III

Tutti gli altri son tollerati.

IV

La Russia esclude dalla Discussione del Congresso la così detta *Questione polacca*, perchè quanto ad essa questione non vi son punti ne virgole da mettere in controversia. Chi possiede possiede.

V

La Russia e l'Austria per le loro porzioni polacche ammettono il principio preso per base dalla Russia.



VI

L'Inghilterra eccettua dal Congresso la *Questione d'Oriente* perchè il sole seguita a nascer dalla medesima parte, nè vi è da ridire sulla materia. Quanto alla *Indipendenza Polacca* e l'*Unità Italiana* le ammette *in principio*. *In fine* resta a vedersi.

VII

La Francia è d'accordo con tutti, ma non può accomodarsi con nessuno.

VIII

È per questa ragione che l'Imperatore ha convocato il Congresso.

IX

Le Potenze minori ossia i *tollerati* non hanno voce in Capitolo.

X

Posson però protestare e rammaricarsi, e anco procedere in contravvenzione agli Statuti del Padre Bausa sulla Bestemmia, senza pericolo di arresto.

XI

L'Austria ammette i principj professati dall'Inghilterra e per conseguenza esclude dalla discussione le due questioni *Ungarica* e *Veneta*.

XII

S. Santità non esclude, ma ammette il ripri-



stinamento di tutti i suoi diritti sulla Marche, sull'Umbria e sulle Legazioni inclusive.

XIII

Chiunque si opporrà, incorrerà nella scomunica maggiore applicabile, ci si intende, ai Sovrani Cattolici cioè:

L'Imperatore di Francia

L'Imperatore di Austria

La Regina di Spagna

Il Re d'Italia

Il Re di Portogallo

Molti Principi regnanti della Confederazione Germanica ec. ec.

XIV

È su questo appoggio che S. M. l'Imperatore propone a S. S. la Presidenza del Congresso, collo scopo sempre fisso di costituire le famose nazionalità dei popoli.

XV

S. M. l'Imperatore dei Francesi ammette la Unità d'Italia! — Riconosce i fatti compiuti irrevocabilmente (non esclusa la cessione di Nizza e Savoia!) e i Trattati di Villafranca-Zurigo.

XVI

Dichiara ammessa e sancita la fratellanza legittima dei due grandi Principj — *Voto universale e Diritto divino*; principj che formeranno *irrevocabilmente* la base del Congresso da Esso proposto.

XVII

La repubblica di S. Marino prosegue a rimanere *una e indivisibile*;

XVIII

La Corsica riman francese.

XIX

L'Isola di Malta si mantien devota dell' Inghilterra.

XX

Del Canton Ticino, e della Costiera illirica, non se ne ha neppure a discorrere, per non pregiudicare il grande concetto dell' Italica Unità.

XXI

S. S. presiederà le sedute ed avrà l' uso libero del campanello, che provvederà a sue spese, salva la rivalsa che a suo tempo gli dovrà la Congregazione di S. Vincenzo di Paola.

XXII

Sua Ex Altezza Canapone sarà Segretario generale del Congresso, ma non potendo a causa della grave età registrare con disinvoltura tutte le auguste bestialità che saranno dette, delega e sostituisce nel proprio ufficio la Tonia purchè si ricordi dei punti e delle virgole.

XXIII

Rogantino di Modena tempererà le penne.

XXIV

La Duchessa di Parma sigillerà le delibera-

zioni con la ceralacca di Spagna che il Congresso le paga in compenso del Ducato irrevocabilmente perduto.

XXV

Il Congresso una volta riunito, durerà dal principio alla fine.

XXVI

In caso diverso sarà prorogato.

XXVII

E quando le grandi esigenze reclamate dai futuri destini Europei, facessero sì che il Congresso, nè cominciasse, nè terminasse, e neppure fosse prorogato S. M. l'Imperatore dichiara fin d'ora di non averselo a male, persuaso della gran verità predicata dall'Illustre marchese Colombi — Che, cioè, i CONGRESSI, come le Accademie, SI FANNO E NON SI FANNO !

1 Ven. CIRCONCIS. DI N. S. G. C. *Gala.*

2 Sab. s. Macario abate.

☾ U. Q. a ore 8 e m. 24 di mattina.

✠ 3 Dom. s. Antero papa e martire.

4 Lun. s. Crisiana Menabuoni ver.

5 Mar. s. Telesforo papa.

✠ 6 Mer. EPIFANIA DEL SIGNORE.

7 Gio. s. Andrea Corsini vescovo.

8 Ven. s. Massimino vescovo.

9 Sab. s. Marcellino vescovo.

☺ *L. N. a ore 8 e m. 30 di mattina*

✙ 10 Dom. s. Tecla vergine.

11 Lun. s. Iginò papa e martire.

12 Mar. beato Angiolo Bonsi fiorent.

13 Mer. Perdono a s. Giovanni.

14 Giov. s. Ilario vescovo e dottore.

15 Ven. s. Mauro abate.

☾ *P. Q. a ore 11 e m. 51 di sera.*

16 Sab. s. Marcello papa.

✙ 17 Dom. SS. NOME DI GESÙ e s. Ant. Ab.

18 Lun. Cattedra di s. Pietro.

19 Mar. s. Canuto re.

20 Mer. ss. Fabiano e Sebastiano martiri.

Ave Maria della sera a ore 5 e un quarto



SOLE IN AQUARIO

21 Gio. s. Agnese vergine e martire.

22 Ven. ss. Vincenzo e Anastasio martiri.

23 Sab. SPOSALIZIO DI MARIA VERGINE.

☺ *L. P. a ore 10 e m. 47 di sera.*

✙ 24 Dom. *Settuag.* s. Timoteo Vescovo

25 Lun. Conversione di S. Paolo.

26 Mar. Traslazione di s. Zanobi.

27 Mer. s. Giovan Grisostomo vescovo.

28 Gio. s. Agnese la 2.^a volta.

29 Ven. s. Francesco di Sales.

30 Sab. s. Martina vergine e martire.

✙ 31 Dom. *Sessages.* s. Pietro

Son cresciuti i giorni min 57.

Febbrajo



In questo mese le Circolari stroschiano come dimostra la dipintura: Il Diluvio universale. — Se l'Arca di Noè, raccolse tutte le bestie, il *Congresso*, dà asilo a tutte le bestialità, maschi e femmine generati sotto la luna. L'Imperadore, manda a tutti, riceve da tutti: nessuno lo intende. « Mio caro Borbone, Mio caro Papa, Mio caro Vittorio, Mio caro Francesco Giuseppe, Miei cari Principi confederati, Mio caro Re di Prussia, Mia dolce Regina dell' Inghilterra, Mio buono Czar ». — Ecco la frittura delle Circolari. Vanno i messi e ritornano — I telegrafi per il troppo battere,

patiscon di plethora — I Principi spodestati, con il Papa alla testa, non ristanno da scrivere, e ne infilan di quelle da smuovere i Campanili per la pietà. Il Papa manda così:

« Signori! a momenti, di Vicario in terra,
 « son Vicario per la terra, se la buona ragione
 « non mi soccorre. Io cedo tutto quello degli al-
 « tri, ma il *mio no*, perchè il *mio* mi fu dato
 « e però, se l'ebbi, così mi spetta. Sul resto,
 « accetto il CONGRESSO.

« PIO NONO ».

Il Borbone scrive:

« Il mio Regno fu una Cappa d'oro ed og-
 « gi, per opera dei MARMITTONI, s'è mutato
 « in Cappa di piombo. — Hanno fucilato tut-
 « ti — anco le Casse. — Non mi resta che
 « l'osso e me lo contrastano. — Incliti del CON-
 « GRESSO, ricorro a voi: i miei sudditi morti
 « son tutti per me e dei vivi non parlo. M'IN-
 « FISTIO della Restaurazione degli altri, purchè si
 « faccia la mia. — Ecco il Programma per la
 « seduta dei fiaschi spogliati — Sul rimanente
 « sia fatta la volontà della maggioranza ».

FRANCESCO.

Il Ministero Italiano, a nome dell'Unità To-
 rinese, non se ne sta, con le mani alla cintola e

mette in piè di partenza almeno cinquanta Circolari per giorno. È disperato, perchè non gli risponde nessuno! Le Circolari, presso a poco comincian tutte con la *Gloriosa Casa* e finiscono con *Roma Capitale*. E il senso è questo:

« Per giustizia l'Italia, (o nobili Padri coscritti
« del Congresso) sarebbe nostra dall'Alpe all'A-
« driatico, come c'impromesse l'Imperadore: e
« noi poi, Ministri dei 22 famosi milioni, siamo
« *stummie* da volere anco l'ORBEM TERRARUM,
« se ce lo lasciasser pigliare. Peraltro, presi bene,
« dalla parte del manico, non siamo il Diavolo noi,
« e pur che afferriamo qualcosa, condoniamo il
« restante. Per la qualcosa, Illustrissimi del CON-
« GRESSO, in massima vi chiediamo

« ROMA

« VENEZIA

« MALTA

« CORSICA

« IL CANTON TICINO

« IL TIROLO ITALIANO

« L'ILLIRIA

« NIZZA

« insomma i confini naturali d'Italia, perchè i
« popoli li vogliono e noi abbiamo la *santa* in-
« tenzione di recuperarli per loro! Dove poi il CON-
« GRESSO ci volesse tarpare, tarpi, purchè la ca-
« pitale resti a Torino *per omnia saecula* ».

Rogantino di Modena scrive :

« Cari Principi, Imperadori e Tetrarchi del
 « Diritto divino. — Son quattr'anni, che la Di-
 « plomazia mi cuculia, senza levare un ragno da
 « un buco. Messi su, consigliato, l'Esercito estense
 « per attaccare i MIEI STATI (????) e restaurarmi.
 « Sù!! senza appoggio, di qua, nè di là, nè di giù,
 « nè di su, ho finito i quattrini alla lettera, per
 « mantenere i soldati; ed ora il mio Corpo è sciolto
 « e sono alla stoia. Le prego dunque, di prendere
 « in considerazione questo povero Rogantino, che
 « sono io, il quale sgocciolo e scrivo, per la pietà
 « al punto in cui mi veggio ridotto. Il Duca di To-
 « scana, lo mandino pure a spasso e così la
 « PARMIGIANA mia parente. È su questa base che
 « consentisco il CONGRESSO — E se no, nò.

ROGANTINO.

La Parmigiana dice con una Epistola sentimentale:

« Ahi, Ahi, « *Quare me dereliquisti et quare*
 « *tristis incedo? Dum affligit me inimicus.* Po-
 « tenti della Terra, ricordatevi, che la femmina è
 « sacra, anco in casa degli Ottentoti. E adunque
 « necessità vi consiglia, equità vuole e giustizia
 « comanda che voi mi restaurate benchè vecchia,
 « ossia che mi rimettiate a nuova, quantunque

« incrinata e fessa. Mi contento dei miei confini
« naturali, perchè più in là non mi piacque di
« andar giammai, meno i casi di eccezione e di
« urgenza. Pertanto discorsi corti e buoni. In
« manco di meglio mi contento del piccolo e que-
« sto è lo stato che io voglio. Sopra questo Pro-
« gramma abbiatemi per presente alla Confe-
« renza delle oche.

« LA PARMIGIANA

« *Duchessa* ».

« Ferdinando IV Granduca di Toscana, manda :

« *Spettabili Membri del Congresso Europeo.*

« Se non vi dispiaccia sentitemi. Mi pare una
« bella porcheria che io Principe legittimo e di-
« scendente dei reali di Lorena dopo 4 anni, ra-
« minghi sotto la luna, senza che il mio manto
« granducale sia lordato di macchia. I miei po-
« poli i quali non ebbero ancora la fortuna di
« esser governati da me, anelano (?) a quanto mi
« dicono impazienti un nuovo ordine di cose che
« li conforti e li riconduca, benchè immeritevoli,
« sotto la mia Casa reale. Lasciamo da parte
« gli spropositi del venerando mio Babbo ! per-
« chè costui simile al Titone della favola bam-
« boleggia in vecchiezza e ne ha fatte di quel-
« le da pigliar con le molle. Tra le altre, voi lo

« sapete, consigliato dal sinedrio degli imbecil-
« li contro alle mie sollecitazioni devote pre-
« cipitò l'ultima fuga per rovinar la baracca. Ap-
« presso, camminando con l'invitatorio del Dia-
« volo, che dice: — *di male in peggio venite*
« *adoremus* — l'ottenebrato Genitore, me, non
« ritroso ma avverso, tradusse, precipitò, so-
« spinse a rotta di collo sulla via scellerata di
« Solferino, in dove nato italiano, dovetti piangere
« sopra i fati d'Italia, benchè provocati da tante
« improntitudini e rapine. E allora simile a Pirro,
« ebbi paura di dover piangere sulla vittoria delle
« armi tedesche. Ma fosse il turbine o la forza
« di Dio, gli Austriaci vennero sbaragliati ed io?
« — Io ricordai Firenze, patria di Dante e di
« Ferruccio e di Machiavelli, e mi ricordai delle
« leggi del mio Nonno glorioso, il quale primo
« tra i primi avea divisato di dar la Costituzione
« all'Etruria. Mancò l'uomo! non fallì l'idea.
« Ed io l'ho raccolta, come eredità di famiglia e
« l'ho giurata e la serbo!

« Qui onorevoli Membri, voi riconoscete il
« Programma della mia restaurazione, perchè
« dato mai che io tornassi, del che non dubito,
« il concetto costituzionale dell'avolo addiver-
« rebbe religione del Nipote. Il Babbo, di questi
« affari, se ne è inteso sempre poco, e fu per
« questo che arrivò per due volte alla mala pa-

« rata più per furia di cose, che per deliberazio-
« ne d'ingegno. Ma il fatto è fatto; ed i miei
« diritti sono sacri come la ragione della giusti-
« zia (???) In Toscana, onorevoli, sappiatelo per
« sicuro, non mi cercano, perchè mi chiamano.
« Preti, Frati, Cenobiti, Claustrali, Monache, Mo-
« nacelle, Possidenti, Capitalisti, Patrizi, Mez-
« zani e Strascini, mi voglion tutti come vero
« Dio, benchè non paja: imperocchè la povera
« Toscana, sia ridotta all' elemosina, per dato e
« fatto di quella mala sfinge, cui chiamano *ac-*
« *centramento* ed è *rapina*.

« Consolatemi. Consolatemi! Perchè io schian-
« to di voglia di tornare a Palazzo Pitti.

« Quanto alle Legazioni che mi sono state
« impromesse, bene inteso, le piglio: e col Papa
« mi sono accomodato col *Piatto*; dappoichè il
« Papa con me mangi, e viceversa poi col Governo
« del Nipote del Babbo mio, non voglia man-
« giare per paura di rimetterci anche il ton-
« dino.

« Il Programma del mio intervento al Con-
« gresso è questo se vi piace. LA TOSCANA CON
« LE LEGAZIONI. Sul resto mi accomodo.

« FERDINANDO IV ».

1 Lun. s. Verdiana verg.

☾ U. Q. a ore 1 e m. 2 di matt.

✠ 2 Mar. PURIFICAZIONE DI MARIA VERGINE.
Ave Maria della sera a ore 5 e mezzo.

3 Mer. s. Biagio vescovo e martire.

4 Gio. s. Eutichio vescovo. *Berlingaccio.*

5 Ven. s. Agata vergine e martire. ss. Martiri del Giappone.

6 Sab. S. Dorotea verg. e m.

✠ 7 Dom. *Quinq.* s. Romualdo abate.

☉ L. N. a ore 6 e m. 54 di sera

8 Lun. s. Pietro Igneo

9 Mar. s. Apollonia vergine e martire.

10 Mer. s. Scolastica vergine. *Le Ceneri*

11 Gio. 17 beati Fondatori de' Servi di M. V.

12 Ven. s. Gaudenzio mart.

13 Sab. s. Caterina de' Ricci.

Ave Maria della sera a ore 5 e 5 quarti

✠ 14 Dom. *I. di Quar.* e s. Valentino prete.

☾ P. Q. a ore 2 e m. 9 di sera

15 Lun. s. Faustino mart.

16 Mart. s. Giuliana verg. e m.

17 Mer. b. Alessio Falconieri confess. Q. T.

18 Gio. s. Simeone vesc. e mart.

19 Ven. s. Gabino prete.

Q. T.

20 Sab. s. Leone vescovo.

Q. T.



SOLE NEI PESC I

- ✠ 21 Dom. *II.* s. Maurizio martire.
 22 Lun. Cattedra di s. Pietro in Antiochia e
 s. Margherita da Cortona.

☉ *E. P a ore 5 e m. 45 di sera*

23 Mar. s. Romana vergine
Ave Maria della sera a ore 6.

24 Mer. s. Modesto vescovo

Vig.

✠ 25 Gio. s. MATTIA Ap.

26 Ven. s. Felice III papa.

27 Sab. s. Andrea vescovo fiorentino.

✠ 28 Dom. *III.* s. Faustino mart.

29 Lun s. Romano abate.

Son cresciuti i giorni ore 2 e m. 9

Marzo



Il mese di Marzo è fecondo di speranze e di timori.

I giuocatori di borsa tremano più che dal vento di tramontana che ricerca loro le fibre, da quello che spira forte di là dal mare.

Il Congresso pare assolutamente una speculazione fallita. Qualcuno dei chiamati arriva a Parigi; si parla di un Programma: si danno dei balli; si mangia al Ministero degli affari esteri, ma par che in sostanza non si concluda nulla, come attesta la vignetta disegnata a posta dal nostro Piovano, il quale pare voglia chiarirci con quei suoi fregacci che il *Congresso* o non comincerà neppure, o se comincia sarà una ragione di

più perchè tutti gli invitati, chi prima, chi poi tornino alle loro rispettive case sgomenti, e pieni d'ira e di minaccia.

1 Mar. s. Leone papa.

☾ U. Q. a ore 1 e m. 56 di sera.

2 Mer. s. Simplicio papa.

3 Gio s. Cunegonda imp.

4 Ven. s. Casimirro re.

5 Sab. s. Adriano mart.

Ave Maria della sera a ore 6 e un quarto.

✠ 6 Dom. IV s. Cirillo carmelit.

7 Lun. s. Tommaso d'Aquino dott.

8 Mar. s. Giovanni di Dio.

☉ L. N. a ore 4 e m. 44 di mattina.

9 Mer. s. Francesca Romana.

10 Gio. ss. 40 Martiri.

Si vocifera che il Gabinetto di S. James si prepari a scrivere una Circolare a tutti i Principi segnatari dei trattati del 15 per congratularsi del loro felice ritorno da Parigi a casa.

11 Ven. s. Candido mart.

12 Sab. s. Gregorio papa.

✠ 13 Dom. di Pas. s. Sabino mart.

14 Lun. MARIA VEG. DEL SOCCORSO.

Nascita di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

15 Mar. s. Longino mart.

Ave Maria della sera a ore 6 e mezzo.

☾ P. Q. a ore 6 e m. 52 di matt.

16 Mer s. Torello confessore.

Lord John Russell ha dato ieri sera un gran ballo dove è intervenuto oltre il fiore dell'Aristocrazia inglese e straniera, tutto il Corpo Diplomatico, meno il Ministro Ambasciatore di S. M. l'Imperator dei Francesi obbligato a *guardare il letto* per improvvisa indisposizione.

17 Gio. s. Patrizio vesc.

18 Ven. DOLORI DI MARIA VERGINE, e s. Gabbriello Arcang.

✠ 19 Sab s. GIUSEPPE SPOSO DI M. V.

✠ 20 Dom. *delle Palme*. B. Ippolito Galantini Fiorentino.



SOLE IN ARIETE

21 Lun. S. s. Benedetto abate.

Il Gabinetto inglese pare che stia preparando una Nota energica contro la occupazione francese a Roma.

22 Mar. S. s. Paolo vescovo.

23 Mer. S. s. Teodoro prete.



L. P. a ore 11 e m. 9 di mattina.

24 Gio. S. b. Berta Fiorentina dei Conti.

* 25 Ven. S. s. Dusa serva.

Ave Maria della sera a ore 6 e tre quarti

* 26 Sab. S. Dedic. della Metrop. Fiorent.

Parigi: 6 e 50 — *Moniteur* — I nostri buoni vicini oltre la Manica è già qualche tempo che per

mezzo del giornalismo ministeriale, dimostrano il loro giusto scontento per la prolungata nostra occupazione nella Capitale del Regno Italiano. Noi facciamo osservare ai nostri buoni vicini che una delle gravi questioni sulle quali la Francia imperiale intende di richiamare specialmente la seria attenzione del supremo (?) anzionato delle potenze europee era appuato quella dell'occupazione di Roma, che S. M. intende di far cessare SUBITO che le condizioni della politica generale in Europa, possano permetterglielo.

✠ 27 Dom. PASQUA DI RESURREZIONE, e
s. Giovanni eremita. *Gala*

† 28 Lun. s. Sisto III papa.

Londra: *Morning Post* — La sola risposta che il Governo e la Nazione inglese posson dare alle parole del Giornale ufficiale dell'Impero francese è breve: ed è questa. Gli Italiani consenziente il loro magnanimo Alleato, hanno dichiarato Roma per loro Capitale. Che si dia loro dunque, e cesserà ben presto lo stato di anormale eccitamento in cui si trova oggi la Penisola. Del resto la Francia imperiale non può accampare la necessità di un Congresso per risolvere una questione da lei medesima compromessa, fino dal giorno in cui consentì che fossero stracciati i famosi trattati stipulati a Zurigo. Noi abbiamo sempre ricono-

sciuto negli Italiani il diritto di sistemare liberamente le cose loro. — Perchè S. M. I. non fa altrettanto?

† 29 Mar. s. Guglielmo vescovo.
30 Mer. s. Quirino mart.

☾ U. Q. a ore 11 e m. 4 di sera.

Torino ore 5 e 15 — Ieri sera dimostrazione *monstre* sotto le finestre dell' Ambasciatore inglese. Evviva prolungatissimi alla Regina Vittoria, al Ministero, a Lord Russell, e ~~among~~ *Morning-Post*.

31 Gio. s. Amos Profeta.

Parigi. — Borsa. — Imprestito italiano chiuso a 64.

Son cresciuti i giorni ore 3 e min. 46.



Aprile



Circolano da tutte le parti voci di guerra. — Tutte le Borse calano.

L'Italia vedendo che non si compiccia nulla con *Baldin della Pera*, cerca qualcuno che risolva la questione. — Tutti gli italiani senza distinzione di partiti gridan *Guerra Guerra!*

Baldin della Pera impaurito torna all'*Antella* a recitar l'Uffizio dei Morti, e fare il riscontro di Cassa, che grazie alla Provvidenza, e alla Teodora, è accresciuto dal 59 a oggi di qualche centinaio di migliaia di franchi!

Il Ministero *Crispi-Mordini* prende le redini dei pubblici affari. — Mordini si presenta alle Camere in mezzo alle ovazioni delle Gallerie. Il

Presidente ha un bello scampanellare! il campanello o non suona o non si sente e il pubblico grida con quanto fiato ha in corpo: Viva Mordini! Viva l'Italia, Viva la guerra.

1 Ven. Stimato di s. Caterina da Siena.

2 Sab. s. Francesco di Paola.

✠ 3 Dom. *in Albis*. S. Pancrazio vesc.

✠ 4 Lun. ANNUNZIAZIONE DI MARIA VERGINE, e s. Isidoro vesc.

Ave Maria della sera a ore 7.

5 Mar. s. Vincenzo Ferreri.

6 Mer. s. Sisto papa e m.

☉ L. N. a ore 2 e m. 33 di sera.

7 Gio. s. Epifanio vesc. e m.

8 Ven. s. Dionisio vesc.

9 Sab. s. Procopio mart.

✠ 10 Dom. II, s. Ezechiele prof.

11 Lun. s. Leone Magno p.

12 Mar. s. Zenone vesc. e m.

13 Mer. s. Ermenegildo mart.

14 Gio. ss. Tiburzio e Com. mm.

☉ P. Q. a ore 0 e m. 54 di mattina.

Ave Maria della sera a ore 7 e un quarto.

15 Ven. ss. Basilissa e Com. mm.

Comincian le ostilità a cagione di un Can barbone che ha traversato di notte imprudentemente i confini italiani. Una sentinella morta lo ha creduto un Tedesco, e ha sparato il fucile la di cui palla è andata non si sa come, a uccidere

un ufficiale austriaco che ispezionava le mura di Mantova.

16 Sab. b. Giovacchino conf.

✠ 17 Dom. *III*, Patrocinio di s. Giuseppe, e s.
Aniceto p. è m.

Movimento di truppe di qua e di là.

18 Lun. b. Amideo Amidei conf.

La Gazzetta Ufficiale assicura che quanto prima comincerà a pubblicare regolarmente i Bullettini della guerra.

19 Mar. s. Crescenzio Fior.

20 Mer. s. Agnese da Monte Pulc. verg.

Si legge nella *Perseveranza* di Milano — Il *Moniteur* di Francia pubblica una lettera del nostro Ministro degli Esteri da rimettersi a Drohuin de Lhouïs dal nuovo ambasciadore italiano a Parigi, *Rattazzi*. In questa lettera si domanda francamente il solito appoggio delle armi francesi nella occasione della scoppiata guerra coll' Austria. Non si conoscono ancora le intenzioni dell' Imperatore in proposito, ma la sola pubblicazione del Documento nelle colonne ufficiali del *Moniteur* basta a renderci sicuri dello imminente invio delle truppe francesi in Italia.



SOLE NEL TORO

21 Gio. s. Anselmo vesc.

22 Ven. ss. Sotero e CC. mm.

☺ *L. P. a ore 2 e m. 5 di mattina*

Si legge nella *Nazione* di Firenze. — Il nostro Corrispondente da Parigi (che abita in via Calzaiuoli) ci scrive: — Tutto è sistemato. — Il nostro magnanimo alleato, contro il consiglio di tutto il Ministero, ha risoluto di inviare in Italia un'armata di 600 mila uomini. Viva la Francia, Viva l'Imperatore!

23 Sab. s. Giorgio mart.

✠ 24 Dom IV, s. Fedele da Sigmarim.

25 Lun. s. Marco Evangelista.

Ave Maria della sera a ore 7 e mezzo.

26 Mar. APPARIZIONE DELLA MADONNA DEL
BUON CONSIGLIO.

27 Mer. s. Tertulliano vesc.

28 Gio. s. Vita e mart.

S. M. l'Imperatore ha fatto ripulir l'uniforme di Generale.

29 Ven. s. Pietro mart.

☾ *U. Q. a ore 5 e m. 19 di mattina.*

S. M. ha fatto riferrare da tutti e quattro i piedi il suo Cavallo di Battaglia, quello stesso che montava nel 1859 alla Battaglia di Solferino.

30 Sab. s. Caterina da Siena.

Son cresciuti i giorni ore 5 e m. 5.

S. M. è leggermente indisposto.

Maggio



✠ 4 Dom. V, ss. IACOPO E FILIPPO AP.

Pare che i Medici abbiano proibito a S. M.
l'esercizio equestre.

2 Lun. s. Antonino Arc. di Fir *Rog.*

Corre voce che S. M. non si recherà altrimenti
in Italia.

† 3 Mar. INVENZIONE DELLA S. CROCE. *Rog.*

4 Mer. s. Monaca vedova. *Rog.*

Dispaccio privato del *Contemporaneo*.

Corrispondenze che abbiamo ragione di ritenere autentiche ci assicurano che nessun corpo francese ha ricevuto ordine di muovere verso i confini del Regno italiano.

‡ 3 Gio. ASCENS. DEL SIGNORE e s. Pio V. p.

Dispaccio privato della *Nazione*.

I Francesi sono in marcia diretti ai confini italiani.

6 Ven. s. Giovanni ante Port. Lat.

● *L. N. a ore 0 e m. 58 di mattina.*

Ave Maria della sera a ore 7 e tre quarti.

Parigi 6

In un articolo del *Constitutionnel* firmato dal Segretario della Redazione si legge: — È deplorabile il vedere come gli Italiani si lusinghino ancora che la Francia possa dimenticare i propri interessi fino al punto di credere possibile un invio di truppe francesi come corpo ausiliario nell'attuale conflitto armato fra l'Austria e l'Italia.

7 Sab. s. Stanislao vesc.

Parigi 7

Il *Moniteur* conferma il giudizio espresso jeri nelle colonne del *Constitutionnel* a proposito del supposto invio di truppe francesi in Italia, ed aggiunge: « Questo appoggio prestato oggi al Regno italiano sarebbe un'offesa all'onore nazionale dei nostri vicini. Mai dunque, e per qualsiasi voglia ragione, le truppe francesi si muoveranno in soccorso degli italiani che possiedono oramai una armata di terra e di mare, pari alla grandezza del loro nuovo Regno ».

† 8 Dom. VI. Appariz. di s. Michele Arcan.

Da lettera autentica venuta da Parigi togliamo. Conosciute le cose come stanno, e sentendo che l'Imperatore seguita ad essere indisposto, S. A. il principe Napoleone crede venuto il momento di chiedere al suo augusto Cugino l'onore di poter comandare in persona il corpo di spedizione francese da inviarsi quanto prima in Italia. — S. A. freme di rabbia quando sente che i francesi non parton più, e stracciando coi denti il fazzoletto, preso dall'ira generosa di non potere affrontar coraggiosamente la vita sui campi lombardi, torna a casa circondato da tutto il suo stato maggiore, per far sapere a S. A. la Principessa Clotilde, che si disponga a far disfare i bauli.

9 Lun. s. Gregorio Nazianz.

La *Perseveranza* ha da Parigi che S. A. il Principe Napoleone si dispone a venire in Italia alla testa del 5.º Corpo d'armata.

10 Mar. b. Niccolò Albergati.

S. A. è partito da Parigi per Torino.

11 Mer. b. Giovanni da Vesp.

Il Ministero della guerra ha preparato gli alloggi per le truppe francesi.

12 Gio. s. Pancrazio mart.

Parigi 12. *Moniteur*. — Alcuni giornali ita-

liani hanno assicurato che S. A. il Principe Napoleone fosse per recarsi in Italia. Noi siamo autorizzati a dichiarare che cotesta voce è assolutamente falsa.

43 Ven. S. Anastasio mart.

☉ P. Q. a ore 7 m. 5 di sera.

Bullettino della guerra

Ore 6, minuti 2.

I tedeschi con un colpo di mano son tutti morti.

Ore 6, minuti 15. — I tedeschi dopo l'eccidio, seguitano a fuggire verso Mantova. — I nostri l'inseguono.

44 Sab. s. Bonifazio mart.

✠ 45 Dom. LA PENTECOSTE, e s. Isidoro ag.

✠ 46 Lun. s. Giovanni Nepomuc.

Grande straripamento del Ticino, e strage generale di tutte le trote rimaste morte sui campi di Mantova e Peschiera.

✠ 47 Mar. s. Pasquale Baylon.

48 Mer. s. Venanzio mar.

Q. T.

49 Gio. b. Umiliana de' Cerchi.

20 Ven s. Bernardino da Siena.

Q. T.



SOLE NE' GEMELLI

Gli Italiani hanno smantellata la prima cinta delle mura di Mantova.

21 Sab Valerio vescovo e m.
Ave Maria della sera a ore 8.

☺ *L. P. a ore 2 e m. 9 di sera.*

I Francesi parton da Roma col Papa a cavalluccio.

✝ 22 Dom. I, ss. TRINITÀ, e s. Umiltà ved.

23 Lun. s. Desiderio vesc.

24 Mar. s. Robustino martire.

Mantova resiste.

25 Mer. s. Zanobi, e s. M. Maddalena.

I Francesi non parton più: sono arrivati rinforzi a Civitavecchia.

✝ 26 Gio. CORPUS DOMINI, e s. Filippo Neri.

Garibaldi è guarito — Domani parte da Caprera per la Lombardia.

27 Ven. s. Giovanni p. e m.

Garibaldi è morto.

28 Sab. b. Maria Bartolommea Bagnesi.

☾ *U. Q. a ore 10 e m. 5 di matt.*

Garibaldi è ferito.

✝ 29 Dom. II, s. Massimo vesc.

Garibaldi non è ferito, nè morto.

30 Lun. s. Ferdinando re.

I Tedeschi fuggono ai *Ducati*.

31 Mar. s. Pietronilla verg.

I *Ducati* fuggono agli italiani.

Son cresciuti i giorni ore 6 e m. 9.

Giugno



4 Mer. s. Procolo, vesc. e m.

I nostri hanno sorpreso un inganno del nemico arrestando un tamburino che portava 10 mila uomini dentro la Cassa. I prigionieri secondo informazioni sicure, son sempre dentro la cassa, guardati a vista.

2 Gio. s. Marcellino papa.

Pare che la notizia dei 10,000 prigionieri non si confermi: rimane però ferma la presa del tamburino.

3 Ven. ss. CUOR DI GESU' e s. Pergent. m.

I nostri si avanzano a passo di carica.

4 Sab. s. Francesco Caraciolo.

⊙ L. N. a ore 0 e m. 25 di sera.

Mantova è presa.

✠ 5 Dom. III, s. Satiro vesc. e m.

6 Lun. s. Norberto vesc.

Investimento di Venezia per opera dell' ammiraglio. La Piazza resiste.

7 Mar. s. Paolo vesc. e m.

I nostri sono entrati in Peschiera.

8 Mer. s. Massimino vesc.

Il Papa all' annunzio della presa di Peschiera è montato sulla Mula diretto per Gerusalemme.

9 Gio. ss. Primo e CC. mm.

Mazzini precisamente nel giorno in cui fu presa Peschiera pare abbia ricevuta una grossa ferita sui *Campi dell'azione*.

10 Ven. s. Margherita reg. ved.

La notizia merita conferma.

11 Sab. s. BARNABA APOSTOLO.

Tutti i giornali assicurano che Mazzini tornerà quanto prima in Italia diretto per S. Marino.

✠ 12 Dom. IV, s. Giovanni da s. Facondo.

☾ P. Q. a ore 0 e m. 35 di sera.²

Mazzini è tornato. Nessuno impedimento per parte del Governo di S. M.

13 Lun. s. Antonio da Padova:

Mazzini è arrivato a S. Marino dove è riuscito a farsi proclamare Doge perpetuo di quella Repubblica.

14 Mar. s. Basilio Magno.

15 Mer. ss. Vito e Modesto mm.

16 Gio. s. Pelagio vesc.

17 Ven. s. Raineri conf.

18 Sab. ss. Marco e Marcellino mm.

✠ 19 Dom. V s. Giuliana Falcon.



L. P. a ore 11 e m. 39 di sera.

Terribile strage sull'Isole Borromee prodotta nel campo nemico dall' *artiglieria volante*. I Paloni che la portavano non hanno sofferto nulla.

20 Lun. s. Silverio papa.



SOLE NEL CANCRO

I Tirolesi sono in rotta, e disertano *in massa*, gridando *Viva l'Italia*.

21 Mar. s. Luigi Gonzaga.

22 Mer. s. Paolino vesc.

Vig. in Fir.

Gran Manovra dei *Cannoni Cavalli* che corrono velocemente e vincon la corsa.

23 Gio. s. Zenone m. Vig. *fuor di Fir.*

✠ 24 Ven. Natività di s. Giovan Batt. *pro tett. di Firenze — Gala.*

I Tedeschi finiscono coll'esser tutti affettati dai Bersaglieri.

25 Sab. s. Guglielmo e s. Eligio.

Vittoria decisiva. L'Italia è fatta.

✠ 26 Dom. VI-ss. Giovanni a Paolo mm.

☾ U. Q. a ora 2 e m. 59 di sera.

27 Lun. s. Ladislao re.

28 Mar. s. Leone pape.

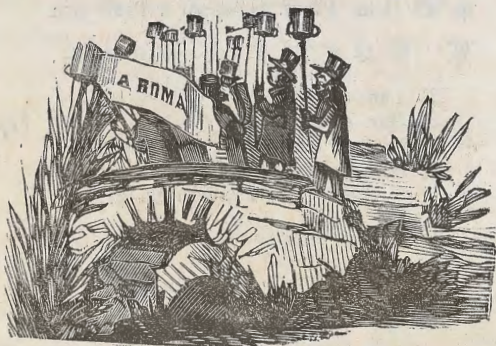
Vig.

✠ 29 Mer. ss. PIETRO E PAOLO APOSTOLI.

30 Gio. Comm. di s. Paolo.

Son calati i giorni m. 2.

Luglio



I MARMITTONI VANNO A ROMA

Letto l'ultimo Bullettino i Marmittoni allestiscono gli equipaggi per andare a Roma solleciti e per la corta.

Grandissimo movimento nelle Cucine di Torino in particolare, di dove partono in massa tutte le stoviglie, come gallerie dello Stato. Moto anche nelle argenterie, tra le quali potrebbe, in esempio, fi-

gurare anco quella di Canapone, se si fosse portata sana e salva da Firenze alla *Mecca*, come caparra dell' Unità italiana. Allestiti i preparativi in tutte le parti del Regno, i Marmittoni si danno l' intesa per via di *Bandi*, e convengono in Toscana al Ponte a Rifredi per trovarsi d'accordo sulla partenza. Venuto il giorno e congregata tutta la *Marmittoneria* ufficiale ed officiosa, per non parlare dei forestieri che son tutti nomi ignoti, diremo dei nostri che fanno parte del gran *Corteo* tutti vestiti di gala.

Vi è il gran *Piccione* in capo lista, Direttore del *Caimacan* che porta il Bandierone dell' *Unità* sulle rene.

Vi è l'avvocato della Sacra Rota il quale fù Editore, Lettore, Oratore, Scrittore, Dottore, (ma non Senatore, e nemmeno Deputato); il gran Maestro di Stenterello Porcacci che ha la giubba addosso tutta rilustra, ma piena di grinze, perchè par che l' abbia cavata di *gobbo* ora ora.

Vi è Don *Galeotto*, quello che fece la Apologia del Papa con un libro maiuscolo che gli frutterà col tempo il Cappello.

Vi è l' Avvocato *Gancio* celebre per il naso torto, e la voce chioccia, e la terminologia legale

inventata da lui. Altra volta fu nel novero dei Restauratori, e lo sa, e lo dica, e lo prova, aggregandosi colle *Marmitte*.

Vi è il piccolo avvocato *Passerotto*, il celebre spicillatore dei Testi, che ora passò alle Pignat-
te per esser logico, e conseguente. Questo *Passerotto* fu ministro per caso nel 48, ma arrivato in cima alla scala del Ministero gli venne l'asma dei gobbi, e dovè retrocedere.

Vi è il gran Negromante *Fiascone* uomo grande, come grosso, con un par di piedi basati sull'usanza di quelli dei Contadini del Pian di Pisa.

Vi è l'Avvocato *Cempenna* che ebbe per Padrino al Sacro Fonte S. A. L. e R. Lepoldo II che oggi si pente di non averlo tuffato nel bugnolo dell'acqua benedetta.

Vi è il Professor *Giorgino* Poeta erotico e Professore umoristico, il quale fu mandato dal Babbo a sperticare a Pisa in sulla Cattedra, liberato appena dalla Nutrice.

Vi è il Conte del Cambrì fine di Olanda, che si veste leggiero, per poter respirare, affaticato dalla *postema*.

V'è il Nipote di *Frà Bruscolino*, pretino, carino, che ha il nomignolo di *Luterino*.

V'è *Filiggine* figlio di Beco, figliuolo di Meo, figliuolo di Pietro, figliolo di Marco, figliolo di tutti e padre di nessuno.

V'è il truce Castellano di *Imbroglia*, quello che si chiamò l'*Omo forte*, perchè, quanto a fierezza supera l'aceto di Santa Croce, che è fatto di sugo di mele. Questo Castellano marcia più risentito degli altri e non mangia che cacio di Roma, come protesta quotidiana sulla Capitale d'Italia.

V'è *Guccio Imbratta della Cotenina*, il quale imbrandisce la picca e porta per *iscudo* una ruota di pane, di quelle che fanno a Castello.

V'è *Oorso Sornione*: uomo di bella mente e di eccellenti propositi, anzi spropositi. Il quale, essendo una volta salito sulla Terrazza per farsi grande, a un tratto, venne giù senza accorgersi, imitando il volo, allora permesso, dell'Asino di Empoli.

V'è *Tribbione Pallonvolante* uomo capace di dir, su due piedi qualunque bestialità, fosse, magari in Chiesa con il rocchetto, o alla Comune col lucco, o in Tribunale con la toga. Questo *Pallonvolante*, se non vede a Roma *is sorène* e *ippapa'n terra*, gli è capace di morir di tigna bianca, che l'è la malattia dei porci.

V'è *Baldin Pèpero*, l'Autore dei fervorini

sentimentali e delle capriole estemporanee nel momento opportuno.

V'è l'*Ajo nell'imbarazzo*; quello che fu pedagogo, demagogo, filologo etcetera e che piantò l'Allievo sul bello, per avere avuto il salario anticipato — e non per altra ragione.

V'è il Teologo *Rapa-cruda* quello che passò da Cristo a Barabba e che presto ritornerà da Barabba a Cristo, tirato a furia di chiodi.

V'è *Salomon Cacasenno*, figlio di Gnor Abramo e di Gnora Rebecca, che discende, diritto, come un fuso dalla Tribù di Giuda e che oggi, abbandona (per Bacco) tutti i suoi Nazionali e mangia il porco coi Marmittoni, come se fosse l'*Az-zimo delli Capanni*. Questa cosa in nome di Dio, ha messo sulle vertigini tutti *gli Scolì*, perchè quella gioja regalata, che fù Gnor Cacasenno, s'è fatto cane e non v'è più caso, (come è vero la festa delli Tabernacoli), che questo smarrito torni al salame della testuggine che si vende in Ghetto da Giosuè.

Vi sono altri ed altri che non si citano perchè guardati dalla parte delle teste non si conoscono e per di sotto non si posson vedere perchè accalcati con la folla.

Tutto il Sinedrio muove gridando a *Roma a Roma* come gli antichi Crociati gridavano a *Gerusalemme* quando la vider dai Monti.

Piangono dalla consolazione: si struggono, si abbraccettano, si confortano, si lodano, e serrandosi in falangi macedoniche comincian la rotta al suon dei tamburi e dei pifferi. Il popolo che li vede passare plaudisce come fa sempre, e questa volta non manca il còmpito perchè ha bevuto a digiuno, benchè di mangiare non se ne sia discorso nemmeno. A *Roma a Roma* — non ci è più caso — La questione è strafatta. L'Europa ha riconosciuto i voti santi dei *marmittioniani* che son quelli d'Italia, come del Perù e della China. Viva l'*Unità Italiana*: — urlano da tutte le parti. — *Viva la Chiesa libera in libero stato* — *Viva il programma di Milano. Viva la Pagnotta*. E così sia.

4 Ven. s. Marziale ves.

2 Sab. VISITAZIONE DI MARIA V.

†† 3 Dom. VII s. Ireneo mart.

Siena 3 Luglio — *Piccione da Faenza* e tutta la sua comitiva sono arrivati in questa Città a notte avanzata. Il Municipio e il Prefetto sono andati a incontrarli due miglia fuori della Città

dove la Compagnia delle strade ferrate avea preparato una cena *Monstre*. Le popolazioni si son levate in massa gridando Viva Roma! Abbasso Pio IX Re!

4 Lun. s. Ulderigo vesc.

⊙ L. N. a ore 4 e m. 8 di mattina.

5 Mar. s. Domizio mart.

6 Mer. s. Romolo vesc. e mart.

7 Gio. b. Michele de Sanctis Trinit.

8 Ven. s. Elisabetta regina.

Dopo 5 giorni di trattenimento la Comitiva parte oggi in un treno diretto per Montefiasconi.

9 Sab. s. Cirillo vesc.

✠ 10 Dom. VIII, i 7 fratelli martiri.

11 Lun. s. Pio papa e mart.

12 Mar. s. Giovanni Gualberto ab.

☾ P. Q. a ore 4 e m. 36 di mattina.

Roma 12. Tutti i Cardinali fanno fagotto.

13 Mer. s. Anacleto papa.

14 Gio. s. Bonaventura card.

15 Ven. s. Cammillo de Lellis.

16 Sab. MARIA VEGGINE DEL CARMINE.

Il Papa a quanto dicesi si imbarcherà alla fine del mese a Civitavecchia sul Piroscapo spagnolo la *Confederazione* diretto per Gerusalemme.

✠ 17 Dom. IX, ss. REDENTORE, e s. Alessio conf.

Il Papa riceverà prima di partire tutte le Deputazioni dei Governi Cattolici, non esclusa quella inviata dall'Imperator dei Francesi, il quale a quanto si afferma si recherà poi personalmente a Roma a ricevere i ringraziamenti di S. S. per le buone intenzioni dimostrate sempre da S. M. I. in favore del poter temporale.

18 Lun. ss. Sinfaros e CC. mm.

19 Mart. s. Vincezzio de' Paoli.

☺ L. P. a ore 7 e m. 20 di mattina.

20 Mer. s. Margherita v. e m.



SOLE NEL LEONE

Puccione da Faenza e la sua comitiva son sempre a Montefiasconi, dove si tratterranno fino alla partenza di S. S.

21 Gio. s. Elia profeta.

22 Ven. s. Maria Maddalena penitente.

Ave Maria della sera a ore 7 e tre quarti.

23 Sab. s. Apollinare vesc.

✠ 24 Dom. X, s. Cristina verg. e m

✠ 25 Lun. s. IACOPO AP.

☾ U. Q. a ore 9 e m. 30 di sera.

È scoppiata non si sa come, nè perchè, una bomba sotto marina nella fortezza di Mantova.

† 26 Mar. s. ANNA MADRE DI MARIA V.
27 Mer. s. Pantaleone mar.

Si dà per certo che tutti i tamburi lasciati dal nemico nelle diverse Piazze occupate dai nostri, eran piene di tedeschi.

28 Gio. s. Vittorio p. e m.

Onomast. di S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Si conferma la notizia dei tamburi. I tedeschi hanno rotto la pelle del tamburo, e son tornati all'attacco in numero di 100 mila.

29 Ven. s. Marta verg.

I tedeschi hanno ripreso Mantova e Peschiera.

30 Sab. ss. Abdon e Sennon mm.

Verona che si credeva vicina ad arrendersi, resiste.

‡ 31 Dom. XI, s. Ignazio di Loiola.

Son calati i giorni m. 48.

Dispaccio CAROTA.

Vienna ore 6 minuti 15

Le nostre armi son vittoriose in Italia. Abbiamo finalmente fugato il nemico che si ripiega su Milano. In breve riavremo

**la Lombardia. Di là marcere-
mo su Torino: da Torino a Pa-
rigi. La vittoria finale è nostra.
Viva il graziosissimo Impera-
tore! Viva l'armata.**

Agosto



IL DISPACCIO CAROTA

E

IL CONCILIABOLO DEI CODINI

I Codini di Firenze avendo letto il predetto Dispaccio Carota non si contengono più dentro gli abiti dalla consolazione. A vederli per la città vanno, vengono, si aggirano, ansimanti come i cani dietro alla pesta; si concertano, si chiamano, e finalmente combinano una *Tornata* generale nel Palazzo del Balli *Marco Antonio*, e costà venuti a notte fitta per precauzione in primo luogo conferiscono

la presidenza del Senato a S. E. il Marchese Geranio, grande Alabardiere di Canapone. Il Marchese dopo avere schiccherata un' aringa preparatoria, intima la cena, ed il progetto passa per acclamazione. Cominciano a mangiar come lupi, e tratto tratto qualche Prete eigno (o Cignale), che è intervenuto alla Assemblea, erutta brindisi e madrigali e rispetti al ritorno di Canapone, dell'Antonietta e degli altri componenti la Reale famiglia.

Dopo cena, tutti rossi come gamberi fritti cantano in ginocchioni il *Te Deum* con in mano quelli stessi torcetti presi a calo nella famosa Processione del *Corpus Domini*.

Finita la cerimonia fra le benedizioni dei fiасhi, l'altefato Presidente si rizza, e intimato tre volte silenzio, esce fuori con queste parole improvvise.

Signori!!!

I nostri voti son pieni, perchè vi posso affermar per sicuro che il Dispaccio Carota è assolutamente ufficiale.

Persona ragguardevole ed alto locata ch'io non vi posso nominare, mi conferma la sospirata notizia, e mi ha consegnato il *fac-simile* del Proclama che il Principe Ferdinando IV, nostro augusto Sovrano è sul procinto di diramare ai suoi

Popoli nella imminente solennità della sua Restaurazione.

Ve lo leggo, parola, per parola.

State attenti, e dalla lettura raccoglierete, come qualmente l'Altezza Sua largheggiando di core inverso i suoi più accaniti nemici, si prepari a ritornare in Toscana con l'olivo della pace, e non più con la spada della giustizia, siccome era nel desiderio di tutti quelli che l'amano. Il Proclama come sentirete (e chi lo avrebbe creduto?) pute da tutte le parti di pensieri italiani, e di idee di riforme e concessioni e di indulgenze che saranno la nostra rovina. Non è bastato l'esempio del martire Leopoldo II per ammonire il troppo *affabile* suo figlio. Imperciocchè questo giovane Sovrano che è pur sempre nostra delizia ed orgoglio, raggirato forse dalle mali arti di qualche Crocesignato dommatico, abbandona a quanto pare, le gloriose tradizioni della Casa di Ausburgo per lanciarsi nell'ignoto, ossia nel baratro di perniciose *novità* che tutti noi abbiain sui corbelli.

Il Principe come sentirete si proclama *italiano* (???) e dà l'*amnistia* (?) e la *Costituzione* (???) Queste tre cose scusatemi, potrebbero (che Dio non voglia) divenir col tempo le tre furie infernali destinate a demolir nuovamente la rigenerata Toscana.

Bravo !

L'oratore legge :

PROCLAMA

DI S. A. FERDINANDO IV AI TOSCANI

Miei diletti Sudditi

Dopo un lustro di dolorosa lontananza, si approssima quel giorno nel quale i miei voti saranno esauditi ed io potrò ritornare come in grembo di una famiglia diletta che abbandonai per forza avversa di fati.

La mia restaurazione ormai riconosciuta da tutte le Potenze di Europa, non ritenetela in conto di vendetta che arriva, ma di clemenza che torna.

Il Principato Civile il quale fu sempre nella cima dei miei pensieri sarà la forma del Governo la quale vi darà caparra della mia lealtà, della mia devozione alla patria comune. Nato nel core dell'Italia, e come potrei rinnegarla?

Tutti fallimmo, e tutti dobbiamo dimenticare, siccome scrisse tempo addietro il venerando Baron della Trappola all'inclito mio Genitore (1).

(1) Se vogliono posso mandar loro il *fac simile* della Lettera del Barone a mio Padre, relativa all'affare del Siemoni nostro Direttore forestate in Casentino.

La dimenticanza reciproca di quel tristo passato che ci divideva mi consiglia prima di tutto una generale amnistia, della quale hanno a profittare indistintamente tutti; senza riguardo a persone, o a studio di parte.

Darò lo Statuto e saprò mantenerlo. — Ho diritto di esser creduto perchè nessuno, per quanto mi si mostri avverso potrà annotarmi di falli che io non commessi perchè non regnai.

Principe nuovo desidero popoli rinnovati: desidero che la universale concordia legghi con un nodo benedetto di amore la Legge, i Cittadini, il Sovrano.

La stampa sarà libera, e ciascuno potrà dire bene o male dei fatti miei e di quelli dell'augusta mia Casa senza paura di andare in prigione.

Nè così operando parmi di concedere assai, perchè finalmente non è possibile che vi sia lingua arrabbiata la quale aggiunga qualcosa alle moltissime contumelie che a me lontano furono prodigate da gente mercenaria o illusa, o tradita!

Darò anche la guardia nazionale escluso l'elmo con la coda del 1848 perchè questo era una brutta sconciatura della grandezza romana.

Garantisco le associazioni, il suffragio universale nella nomina dei Deputati e dei Membri della Comune.

Garantisco lo scambio libero, la libera discus-

sione delle sedute parlamentari; cancello una volta per sempre l'iniqua pena di morte.

Nei miei stati si ha a campar tutti e sempre, e bene. Abolisco quindi la crittogama all'uva in tutto il Granducato, abolisco le stazioni secondarie delle Ferrovie, perchè queste rovinano il minuto commercio dei piccoli paesi, e recan pur troppo nocumento alla raccolta del vino col fumo delle locomotive.

Non vi saranno nè birri, nè spie. Ma guardie dell'ordine e della legge montate secondo le regole della libera Inghilterra.

Il lavoro sarà protetto, e così l'industria degli operosi toscani, purchè non seguitino a farsi mangiar la torta in capo da quei di fuori, come fecero fino ad oggi.

È proibito severamente ogni Reso Conto delle cessate amministrazioni, e sarà in questa parte in vigore la regola di equità canonica che dice: *chi ha preso ha preso*.

È abolito il Diluvio universale dei Cavalieri che si battezzano nelle nuovità dei Governi, perchè a furia di tanti *cambiamenti politici*, non vorrei che la *croce* tornasse simbolo di perdizione come ai tempi di *Caifasso* buon anima sua.

Nessuno avrà l'obbligo di rivoltarsi la giubba *neppur per farmi piacere*, perchè oramai dopo tanti travestimenti che son successi non è più

possibile riconoscere neppur il verso del panno.

I Giudizi saranno sempre pubblici, e a suo luogo e tempo concederemo i giurati; quando cioè il Paese che per ora è *Sorba*, a forza di paglia sarà maturato per questa nobile istituzione.

Le esorbitanti Tasse imposte dal cessato Governo, saranno abolite, e ridotte; e *possibilmente* ritorneremo sulla vecchia misura dei pubblici *pesi*, i quali quanto fosser *leggieri* in Toscana sa il mondo intero.

Per altro i nostri amatissimi sudditi non dovranno dimenticare che il nostro ingresso negli aviti Dominj è l'entrata in un campo devastato dal temporale. Lo Stato è piazza pulita e voi lo sapete frugandovi in tasca. Per la qual cosa se io ritorno ad affrontare i disagi del potere dopo tanto sciupio, ditemi grullo se io me lo merito, e se io mi immolo per voi, come ho proposto di fare.

Salute e pace.

FERDINANDO

Finita la lettura che riceve qualche plauso unito a dei lunghissimi oh! oh! uh! uh! ah! ah! dagli spettatori, il Presidente dichiara sciolto il Conciliabolo, e propone un evviva universale al Dispaccio Carota. In questo mezzo mentre il Senato sta sul procinto di andarsene, una forte

scampanellata improvvisa impaurisce il gran codiname e si senton voci che dicono sommessamente « Sono i Gendarmi: Ci siamo, Fuoco a tutto, anche al Proclama ».

Il Presidente lo brucia coraggiosamente, e va a nascondersi sotto un Canapè. Altri cercano asilo sotto le tavole: altri precipitano alle cantine; chi piange; chi minaccia; chi cerca una corda per calar dai balconi. Diavoleto da seduta generale.

Entra frattanto un Messo che porta tre lettere, e le presenta al primo che capita, che è per l'appunto *Marco Antonio* in carne e in ossa. Costui visti i *timbri* riconosce lo stemma Sabaudo, ed allibbisce dando del deretano per terra. Lo rizzano, e allora sorge, e fatta del caso virtù, legge le tre Epistole al Presidente che non vedendo gendarmi, si riconforta affacciandosi *dal nascondiglio*.

« Misericordia, meraviglia, esclama il Presidente conosciute le lettere, e ride fuor dei gangheri come un invasato dall'erba sardonica. Colleghi, esclama, riconfortatevi, perchè le tre lettere sono un indirizzo devoto di tre Marmittoni che si rimetton la coda e così il Dispaccio Carota non ha più bisogno di conferma. La cosa è fatta! Sentite.

Il Presidente legge:

Lettera prima

Signori Restauratori

Quel benedetto Dispaccio Carota che si annun-

ziava come una corbelleria è divenuto una realtà consolante. Io Girella Marmittone travestito a nuovo dopo i casi del 59, sono stato lì per basire dalla consolazione, perchè le sappiano che nonostante le apparenze, sono stato sempre *fedelone* alla Dinastia di Lorena.

Fo dunque adesione e subito al mio legittimo Sovrano, e prego le SS. LL. a prendermi in considerazione per l'amor di Dio.

GIRELLA

per copia conforme

C... F...

Lettera seconda

Cari Padroni

Finalmente il regno della forza e dell'ingiustizia è finito. Io presi parte al Governo per la gran *stanga* che mi son sempre ritrovato addosso, e per l'appetito signorile che mi predominò, e mi predomina come se io avessi in corpo la consuma. Sul resto non ho mai creduto nell'*Unità italiana*, nè la volli. Adunque vengo spontaneo nel grembo dei galantuomini, dai quali non mi sono allontanato giammai. Mi impieghino come Vicario, come Birro, come Delatore, come Donzello, come Custode, insomma in un modo qualunque purchè il 16 non mi manchi, perchè questa è la fedemia, e di tutti i miei Colleghi.

TROTTOLA

per copia conforme

C. . . . V.

Lettera terza*Illustre Senato*

Io son Mulinello e lo conoscon tutti, e fedele al Cognome ho girato sempre intorno al *bindolo* come l'Asino nel Frantoio. Impiegato perpetuo ho servito tutti col medesimo zelo. Leopoldo, l'Italia, il Guerrazzi, la Commissione governativa, il General d'Aspre, il Governo Provvisorio del 59, Vittorio Emanuele, e più se ce n'era. — Ora possono immaginarsi lor Signori dopo la conferma ufficiale del Dispaccio Carota, se io mi proponga di abbandonare quelli che se ne vanno, per incontrare quelli che arrivano. — Gli è il mio programma di casa codesto. E perciò è inutile che io faccia professione di fede perchè fino da questo momento inginocchiandomi davanti a loro, imploro la santa benedizione sempre in forma di impiego, e se è possibile con un posto di Ministro Eccellenza delle Finanze, presso cui era quasi arrivato a furia di mulinare attorno al cessato Potere.

MULINELLO

per copia conforme

A. D.

Finita la lettura il Conciliabolo si scioglie tra la ilarità generale.

4 Lun. s. Pietro in Vinculis.

2 Mar. Perdono d'Assisi.

⊙ *L. N. a ore 3 e m. 18 di sera.*

3 Mer. Inv. del corpo di s. Stefano.

4 Gio. s. Domenico conf.

5 Ven. s. MARIA DELLA NEVE.

Ave Maria della sera a ore 7 e mezzo.

6 Sab. TRASF. DEL SIGNORE.

⊕ 7 Dom. XII, ss. Gaetano e Donato.

8 Lun. ss. Ciriaco e CC. mm.

9 Mar. s. Romauo martire.

Vig.

10 Mer. s. Lorenzo martire.

☾ *P. Q. a ore 6 e m. 42 di sera.*

Il Dispaccio *Carota* è smentito. Le armi italiane trionfano su tutta la linea. Diecimila tedeschi hanno deposto le armi sul Ticino. Ventimila morti sul campo di battaglia. Le nostre perdite sono insignificanti.

Borsa

Imprestito italiano 150.

11 Gio. s. Tiburzio mart.

12 Ven. s. Chiara vergine.

Si parla di una prossima riunione delle Potenze a Zurigo, dove saranno gettate le basi dell'*Unità Italiana* che oramai in massima si accetta.

Il Papa questa volta par che vada via *sul serio*.

13 Sab. ss. Ippolito e Cassiano mm. *Vig.*

Il Cardinale Antonelli è destituito; Giuseppe Mazzini è nominato Cardinale in grazia del suo berretto rosso.

✠ 44 Dom. XIII e s. Eusebio conf.

✠ 45 LUD. ASSUNZIONE DI MARIA V.

Conferenza finale a Zurigo.

La Russia, la Prussia, l'Austria, l'Inghilterra, la Spagna, la Confederazione germanica, e li stati minori, hanno formalmente riconosciuta la *Unità Italiana*.

Luminaria generale, con apparizioni improvise di tutte le bandiere vecchie.

46 Mar. s. Rocco conf.

La Repubblica di S. Marino protesta contro la Decisione delle Potenze, e prepara con attività gli armamenti di terra e di mare.

47 Mer. b. Angiolo Agost. mart.

☺ L. P. a ore 2 e m. 24 di sera.

48 Gio. s. Mamante mart.

Ave Maria della sera a ore 7 e un quarto.

S. Marino ore 5 e minuti 60

La Repubblica ha dichiarato il blocco continentale. Tutti i Vascelli nemici saranno predati.

Borsa

Prestito della Repubblica 0000000

49 Ven. s. Lodovico vesc.

20 Sab. s. Bernardo ab. e dott.



SOLE NELLA VERGINE

Le speranze del partito federale in Italia si ravvivano. Il blocco continentale dichiarato dalla Repubblica di S. Marino pare abbia dissestato i nuovi piani dalle Potenze riunite.

✠ 21 Dom XIV, s. Giovacchino conf. e s. Bernardino Tolomei.

22 Lun. s. Timoteo mart.

23 Mart. s. Filippo Benizi.

Vig.

† 24 Mer. s. BARTOLOMMEO APOSTOLO.

☾ U. Q. a ore 6 e m. 49 di mattina.

25 Gio. s. Luigi re di Francia.

Il Papa non parte più. Antonelli è chiamato a disimpegnare un'altra volta le funzioni di primo Segretario di Stato.

26 Ven. s. Zeffirino papa.

27 Sab. s. Giuseppe Calasanzio.

✠ 28 Dom. XV, SACRO CUOR DI MARIA V. e s. Agostino vesc. e dott.

Ave Maria della sera a ore 7.

29 Lun. Decollaz. di s. Giov. Batt.

30 Mar. s. Rosa di Lima.

Il nuovo Doge della Repubblica di S. Marino ha dichiarato guerra al Governo italiano.

I Codini di Firenze riuniti al solito Palazzo hanno diramato alle diverse Assemblee d'Italia una Circolare colla quale invitano i loro 125 correligionarj politici a erigere un monumento a Giuseppe Mazzini. — La proposta è stata accettata da tutte le Assemblee a unanimità.

31 Mer. s. Raimondo nonn.

Son calati i giorni ore 2 e m. 9.

Settembre



In questo mese molti *Marmittoni* non sapendo che pesci si pescare in tanta confusione di cose e di eventi si rimetton la coda. Uno fra essi, un certo Segretario Cavaliere di più e diversi ordini, parte per *Lindau* in strettissimo incognito per offrire i suoi omaggi e la sua servitù a Ferdinando IV. È opportuno il sapere che il sullodato Cavaliere non si sa come ha traversato i confini Prussiani con un passaporto tedesco in cui egli è dichiarato (sic) il sig. Conte di Wilphen! — Poi tornato in Italia si è fermato a Torino, dove si è presentato al Ministero degli esteri col suo passaporto vidimato dalle autorità italiane, e col suo

titolo meritatissimo di Cavalier Commendatore dei
SS. Maurizio e Lazzaro!

1 Gio. s. Egidio ab.

☉ *L. N. a ore 6 e m 52 di mattina.*

2 Ven. s. Stefano re d' Ungheria

3 Sab. s. Eufemia vergine

✠ 4 Dom. XVI, MARIA V. DELLA CONSOLAZIONE
e s. Rosa di Viterbo verg.

5 Lun. s. Lorenzo Giustin.

6 Mar. s. Eleuterio abate.

Cominciano le ostilità fra l'armata della Repubblica, ed i nostri.

7 Mer. s. Regina vergine e martire

Ave Maria della sera a ore 6 e tre quarti

✠ 8 Gio. NATIVITÀ di MARIA V.

9 Ven. s. Gorgonio mart.

☾ *P. Q. a ore 6 e m. 55 di mattina*

10 Sab. s. Niccola da Tolentino

I primi scontri sembrano favorevoli alla Repubblica.

✠ 11 Dom. XVII, ss. NOME DI MARIA V., e
ss. Proto e Giacinto mm.

12 Lun. s. Giuseppe Alberg. conf.

Dopo una fierissima battaglia, che ha durato dalle prime ore del giorno, fino a notte avanzata i soldati della Repubblica si son ripiegati verso i monti dell'Alvernia. — Il Generalissimo della Repubblica comandava in persona il terzo corpo

d'armata composto di 5 uomini e un tamburino.

La Cavalleria non ha preso parte all'attacco.

43 Mar. s. Eugenia verg.

44 Mer. Esaltaz. della s. Croce.

45 Gio. s. Nicomede mart.

☺ *L. P. a ore 9 e m. 54 di sera*

Si parla di un prossimo colpo di mano dell'armata repubblicana la quale sembra voglia attaccare portando in campo contro il nemico tutta l'artiglieria, e tutta la cavalleria.

46 Ven. s. Cornelio mart.

47 Sab. Stimato di s. Francesco.

✠ 48 Dom. XVIII, DOLORI DI MARIA V. e s.
Giuseppe da Copert.

Ave Maria della sera a ore 6 e mezzo.

49 Lun. s. Gennaro vesc.

20 Mart. s. Eustachio mart.



SOLE IN LIBBRA

I tedeschi ingrossano improvvisamente sui confini del Tirolo.

† 21 Mer. s. MATTEO AP.

22 Gio. b. Maria Cermell.

☾ *U. Q. a ore 7 e m. 39 di sera.*

23 Ven. s. Lino p. e m

Q. T.

24 Sab. s. MARIA DELLA MERCEDE

Q. T.

✠ 25 Dom. XIX s. Tommaso da Villanova.

Un imponente corpo d'armata francese parte da Parigi diretto verso i confini italiani.

26 Lun. s. Cipriano mart.

27 Mar. ss. Cosimo e Damiano mm.

L'Inghilterra si prepara a inviare una squadra nell'Adriatico per tentare uno sbarco alla Cattolica.

28 Mer. s. Vincislao mart.

Ave Maria della sera a ore 6 e un quarto

La Russia invia una flotta di osservazione nel golfo della Spezia.

+ 29 Gio. Dedicaz. di s. Michele Arcang.

30 Ven. s. Girolamo dott.

● *L. N. a ore 11 e m. 28 di sera.*

E imminente una conflagrazione Europea.

Ottobre



Agitazione generale di tutti i partiti — Chi la vuol bianco, chi la vuol nero. Muovimento grandissimo negli Ufizi telegrafici.

Morte improvvisa di moltissime rondini, che hanno l'imprudenza di fermarsi a riposare il loro volo sui fili telegrafici, cantando un inno di addio all'Italia prima di partire al solito pei lontani lidi di Oriente. I pubblici venditori gridano « L'ADDIO ALL'ITALIA. ULTIMO CANTO DELLA RONDINE. Poesia di *Aleardo Aleardi*.

- 4 Sab. s. Remigio vesc.
- ✠ 2 Dom. XX, ss. ROSARIO DI M. V. e
ss. Angioli Custodi.
- 3 Lun. s. Candido mart.

- 4 Mar. s. Francesco d' Assisi.
 5 Mer. ss. Placido e CC. mm.
 6 Gio. s. Brùnone conf.

Garibaldi manda un dispaccio al suo antico amico, attuale Doge di S. Marino, consigliandolo a deporre le armi — Il Doge non ascolta consigli.

- 7 Ven. s. Giustina mart.
 8 Sab. s. Reparata v. e m.
Ave Maria della sera a ore 6

☾ *P. Q. a ore 4 e m 22 di sera.*

- ✠ 9 Dom. XXI, MATER. DI M. V. e s. Dionisio m.
 10 Lun. s. Francesco Borgia.

Seguitano le ostilità con perdite considerevoli dell' armata repubblicana.

- 11 Mar. s. Germano vescovo.
 12 Mer. s. Massimiliano vesc.

Seconda e più solenne riconciliazione fra Garibaldi e Cialdini.

- 13 Gio. s. Serafino da Monte Gran.
 14 Ven. s. Callisto papa.
 15 Sab. s. Teresa ver.

☺ *L. P. a ore 7 e m. 0 di mattina.*

Garibaldi parte con un corpo di armata diretto ai confini del Tirolo italiano.

- ✠ 16 Dom. XXIII, PURITÀ DI M. V. e s. Gallo ab.
 17 Lun. s. Eduvige ved. reg.
 18 Mar. s. Luca Evangelista.
Ave Maria della sera a ore 5 e 3 quarti.
 19 Mer. s. Pietro d' Alcantara.

20 Gio. s. Massimino martire.



SOLE NELLO SCORPIONE

Garibaldi ha sconfitto un corpo di tedeschi che avean tentato di oltrepassare i confini.

21 Ven. ss. Orsola e CC. mm.

22 Sab. Donato vescovo.

☾ U. Q. a ore 0 e m. 42 di sera

✠ 23 Dom. XXIII, s. Severino vesc.

Disfatta dell'armata di Giuseppe Mazzini.

Bullettino della Guerra

Armata repubblicana — Morti	8
Fuori di combattim.	1

24 Lun. s. Raffaello Arcang.

25 Mar. ss. Crespino e Crespignano mm.

26 Mer. Trasl. di s. Andrea Corsini.

27 Gio. ss. Cresci e CC. mm. *Vigilia.*

✠ 28 Ven. ss. SIMONE e GIUDA AP.

Ave Maria della sera a ore 5 e mezzo.

S. Marino è preso.

29 Sab. s. Narciso vesc.

✠ 30 Dom. XXIV, s. Serapione vesc.

☺ L. N. a ore 4 e m. 43 di sera.

Giuseppe Mazzini è dichiarato ribelle — I Carabinieri reali hanno circondato il Palazzo del Doge per arrestarlo, ma il Doge era già partito per Londra.

31 Lun. b. Tommaso Bellacci Fior. *Vig.*

Son calati i giorni ore 5 e min. 4

Novembre



Udita la nuova e proclamata finalmente e solennemente la Unità d'Italia, i Marmittoni che si eran rimessa la coda, tornano in Camera, secondo il costume, a farsela levare, quale dalla moglie, quale dall'amica, e questa volta non più coll'intenzione di nasconderla nel cassettoncino per averla sempre pronta alle occorrenze, ma per immolarla con uno zolfino, sull'altare dell'Italia rigenerata. — Ma ohimè! La coda pare incollata, come attesta la dipintura. La moglie, o l'amica hanno un bel tirare; la coda resta appiccicata alla cuticagna, e nessuno di cotesti onorevoli Messeri, pare sia disposto a tagliarsi la testa per portar

via cotesto vituperevole inciampo. L'Italia non ne perderebbe nulla e tutti lo sanno. La moglie ci guadagnerebbe un tanto; l'amica anche; ma il Marmittone che non è nato EROE, per quanto siasi adoprato a farlo credere, scendendo mille volte in piazza col pericolo della vita (come dice lui), questa volta non si sa risolvere. Posto tra la coda e una morte gloriosa, sceglie la coda, colla speranza che la Croce di S. Maurizio e Lazzaro lo salvi da tutti i pericoli presenti e futuri.

Infatti, dato cenno alla Donna di desistere dalla inutile fatica e preso colle due mani un gran corvattone tricolore, nasconde il codino sotto di esso: poi messa la croce all'occhiello esce in piazza a gridare con quanto fiato ha in corpo: « Viva l'Italia! — Viva Roma Capitale. — Viva l'Armata! — Viva tutti! »

La turba che sente urlare l'ONESTO (?) Crocesignato urla più di lui. E attorniato, lo elegge Caporione del drappello, inalzandolo improvviso sovra le spalle poderose, argomento di plauso universale, come avviene nei momenti di subita gioja popolare.

Il Marmittone non cape in sè dalla consolazione; e tastandosi involontario con la mano destra, tratto tratto la nuca, incita la turba a correre spontanea e plaudente sotto le finestre della Prefettura, dove giunto, visto che il Prefetto si

affaccia sul Terrazzino, ririgrida come un ossesso, plaudendo all' Italia, a Roma e anche al Capo del Governo locale, il quale fattogli cenno lo invita a salire.

Il Marmittone sale; e còlta la occasione presenta una istanza. La istanza è accolta con un sorriso. Chi è che non sorride in cotesti momenti di universale esultanza? E il Marmittone Cavaliere dopo 10 giorni doventa Consigliere di Prefettura con l'annuo stipendio di 5000 lire alla barba del popolo che lo ha aiutato a salire, portandolo sulle spalle.

Insomma anche in questo mese si rinnovano le solite commedie con l'annesso stipendio dai 4 ai 30 mila franchi secondo il merito per gli attori *di cartello*: e poche lire di paga da distribuirsi ai lumai e alle comparse, le quali seguitano a esser vestite coi soliti abiti di seta vecchia, e i suddetti *lustrini*, tanto perchè dirimpetto al pubblico che li vede passare, facciano anch'essi la figura di gran Signori.

- ✠ 1 Mar. TUTTI I SANTI.
- 2 Mer. Comm. dei Fedeli Defunti.
- 3 Gio. s. Malachia prof.
- 4 Ven s. Carlo Borromeo.
- 5 Sab s. Zaccaria prof.
- ✠ 6 Dom. XXV, s. Leonardo conf.
- 7 Lun. s. Ercolano vescovo.

☉ P. Q. a ore 0 e m. 37 di mattina.

8 Mar. ss. 4 Coronati mm

Ave Maria della sera a ore 5 e un quarto.

9 Mer. s. Teodoro mart.

10 Gio. s. Andrea Avellino.

In questi giorni la Società delle Strade ferrate alza il prezzo del biglietto per Siena e confine romano, del 50 per 100, vista la immensa ed inesauribile quantità di passeggeri diretti per la nuova capitale d'Italia.

11 Ven. s. Martino vesc.

12 Sab. s. Martino papa e m.

✠ 13 Dom. XXVI, ss. Uomobuono, e Didaco.

☺ L. P. a ore 6 e m. 18 di sera.

14 Lun. ss. Clemente e CC. mm.

15 Mar. s. Leopoldo conf.

Una società di codini propone la compra in blocco di tutte le Marmitte lasciate a Montefiascone da *Puccione da Faenza* e la sua comitiva nella loro precipitosa fuga avvenuta dopo il falso annunzio del dispaccio CAROTA. La Società intende deporre tutti cotesti oggetti in un Museo di Storia contemporanea, creato espressamente a sfogo della bile che divora e divorerà per *omnia saecula* le viscere a tutti cotesti infelici seguaci della legittimità!

16 Mer. s. Eustachio vesc.

17 Gio. s. Eugenio vesc.

18 Ven. s. Frediano vesc.

19 Sab. s. Elisabetta vedeva reg.

✠ 20 Dom. XXVII, PATROCINIO DI M. V. e
s. Felice de Valois.



SOLE NEL SAGITTARIO

Si asserisce che la Farmacia Forini abbia presentato al *Marchese Geranio* un Conto di Lire ital. 25,000 e cent. 15, per 1000 libbre di olio di ricino, e 3,500 fiaschi di acqua purgativa delle sorgenti di Montecatini, tutti generi somministrati ai rispettivi *granduchisti* della Toscana, i quali hanno formalmente dichiarato di non voler pagar del proprio anche i purganti presi per dato e fatto della loro conservata fedeltà alla cessata Dinastia.

21 Lun. PRESENTAZIONE DI MARIA V.



U. Q. a ore 8 e m. 1 di mattina.

22 Mar. s. Cecilia vergine e m.

Ave Maria della sera a ore 5.

23 Mer. s. Clemente papi e m.

24 Gio. s. Giovanni della Croce.

25 Ven. s. Caterina v. e m.

Molti fra quei Codini di Firenze ai quali pare abbia fatto bene la purga, *ritornati in perfetta salute*, si presentano al Governo Italiano collo scopo di fare adesione al nuovo ordine di cose, e quando occorra accettare anche un impiego *qualunque*.

Non si sa ancora quale sarà per essere la risposta del Governo a proposito di cotesti traviati figli d'Italia.

- 26 Sab. s. Pietro Alessandrino.
 ‡ 27 Dom. *I dell'Av.* b. Leonardo da porto M.
 28 Lun. s. Gregorio III papa.
 29 Mar. s. Saturnino m. Vig.

☉ *L. N. a ore 8 e m. 2 di mattina.*

† 30 Mer. s. ANDREA AP.

Son calati i giorni cre 6 e m. 6

Un Dispaccio da Torino reca che il Parlamento ha proclamato per la cinquantesima volta Roma Capitale del Regno, avvertendo per organo del suo Presidente che il 1.^o del prossimo anno 1865, tutti i Deputati dovranno trovarsi riuniti, coll'ombrello sotto il braccio, al Colosseo, dove si terrà la prima Adunanza parlamentare italiana.

Decembre



Preparativi di viaggio da tutte le parti. I Torinesi piangono in segreto sul limitare dei loro Penati. I Regi impiegati non esclusi i Ministri Eccellenze, sospirano dal dolore di mutar l'aria fredda, ma sana della Capitale provvisoria con le malefiche esalazioni delle deserte pianure Romane — I Deputati non sanno come fare a staccarsi da un certo Stabilimento che era diventato per così dire la *Retrocamera* della *Camera legislativa*, dove essi solevano passare il tempo ONESTAMENTE con qualche illustre celebrità femminina, e dove non di rado il Presidente soleva mandarli a chiamare, quando si trattava di dover

votar per urgenza qualche progetto di legge presentato dal Ministro. Insomma tutti, quale più, quale meno pagano con coraggio il loro tributo di dolore alle memorie, agli affetti, alle abitudini che oramai è giuoco forza l'abbandonare a pro della Patria Comune.

« Roma, grida il Giornalismo, *Roma la eterna*
« *Città contrastata per tanti secoli dai fati av-*
« *versi al giusto desiderio degli italiani, è final-*
« *mente resa alla sua antica politica e civile gran-*
« *dezza.*

E inutile! Pianti o non pianti; sospiri, o non sospiri; volere, o non volere, bisogna andare a Roma.

E tutti si dispongono a andare a Roma contenti come pasque.

1 Gio. s. Aniano vesc.

2 Ven. b. Lodovico Capponi.

3 Sab. s. Francesco Saverio.

✠ 4 Dom. II, s. Barbera verg m.

5 Lun. s. Sabba abate.

6 Mar. s. Mccolò vesc.

☉ P. Q. a ore 8 e m. 48 di mattina.

7 Mer, s. Ambrogio vesc. Vig. in Fir.

8 Gio. CONCEZIONE DI M. V.

9 Ven. s. Procolo vesc.

10 Sab. Traslaz. della s. Casa di Loreto.

Parigi ore 12 — Il *Constitutionnel* annunzia

che quanto prima i Francesi partiranno da Roma, per concentrarsi a Civitavecchia.

✠ 11 Dom. III, s. Damaso papa.

Il corrispondente parigino della *Nazione* scrive che i Francesi non si tratterranno a Civitavecchia, se non che il tempo necessario per imbarcarsi e partire alla volta di Marsilia.

12 Lun. Invènz. del Corpo di s. Franc.

Parigi, ore 6. — *Moniteur*. I Francesi d'accordo col Governo italiano restano *provvisoriamente* di guarnigione a Civitavecchia.

13 Mar. s. Lucia verg. m.

☺ L. P. a ore 7 e m. 57 di mattina.

La flotta russa che da qualche tempo stazionava nelle acque del Golfo della Spezia, parte oggi, ma resta (sempre d'accordo col Governo italiano) *provvisoriamente* nelle acque del Mediterraneo, presso le coste liguri.

14 Mer. s. Spiridione vesc.

Q. T.

15 Gio. s. Ireneo mart.

La squadra inglese abbandona definitivamente la Cattolica per incrociare nelle acque di Rimini, dove resterà *provvisoriamente* dietro accordi presi col Governo italiano.

16 Ven. s. Eusebio v. e m.

Q. T.

17 Sab. s. Lazzaro vesc.

Q. T.

Il Corpo di armata francese spedito dal no-

stro magnanimo Alleato in Italia, arrivato in cima alle Alpi ha ricevuto ordine di restare al suo posto.

‡ 18 Dom. ESPETTAZ. DEL PARTO DI M. V.

Il Corpo di armata austriaco fermo ai confini dell'Impero sulle Alpi tirolesi, ha ricevuto da Vienna presso a poco l'ordine stesso.

19 Lun. s. Fausta mart.

I Giornali devoti al partito democratico domandano tutti spiegazioni precise sull'attitudine presa dalle Potenze di primo ordine a riguardo del nuovo Regno; e consiglia il Governo a protestare contro la insinuazione del giornalismo estero, il quale asserisce che tutto ciò avviene, consenziente il nostro Ministro degli esteri.

20 Mar. s. Giulio mart.

Vig.



SOLE NEL CAPRICORNO

Il Governo dichiara per organo della *Nazione* che fra poco si pubblicherà nelle Cantine del Quirinale, ed è doventata la *Gazzetta ufficiale* dei Marmittoni ritornati al potere, come qualmente il Regno italiano si trovi abbastanza *forte* e anzi tutto indipendente da qualunque influenza straniera. — Se le flotte restano, e le armate di osservazione non se ne vanno, ciò significa che vi è ancora un partito incorreggibile in Italia, il quale sarebbe

tempo cessasse dai suoi lunghi e oramai inutili lamenti.

† 24 Mer. s. TOMMASO AP.

☾ U. Q. a ore 5 e m. 47 di mattina.

22 Gio. s. Demetrio mart.

23 Ven. s. Vittoria v. e m.

24 Sab. s. Gregorio papa e m. Vig.

✠ 25 Dom. NATIVITÀ DEL SIGNORE. Galz

† 26 Lun. s. Stefano protom.

† 27 Mar. s. GIOVANNI AP. ED EV.

† 28 Mer. ss Innocenti mm.

☉ L. N. a ore 10 e m. 6 di sera.

Domani 29, Torino sarà trasportata *tale quale* a Roma per mezzo di una locomotiva di nuova invenzione. La Città aspetta con ansia il suo traslocamento.

VISIONE FINALE

DEL PIOVANO ARLOTTO

29 Gio s. Tommaso v. e m.

30 Ven. s. Firenze vesc.

E ora finalmente, o lettori, attraverso alle contradizioni, alle burle, ai controsensi, si fa la luce finale della visione.

Ora veramente tutti i partiti nazionali si fon-

dono. Non vi son più federali, nè repubblicani, nè dinastici: ma tutti vogliono dall'Alpe all'Adriatico rinnovata la classica terra che generò i Bruti, i Fabrizi, i Cammilli, gli Scipioni.

Coraggio dunque davvero Italiani, e non più parole, e non più scherzi, e avanti.

Ora non son più i Marmittoni partigiani, i quali troppo prosuntuosi muovendo per Roma arrivarono al Monte del Fiasco. Non sono i faziosi della Lega dei Principi o dei Municipj che rompon la guerra deboli e discordi contro il comune nemico. È l'Italia che è sorta, e ha mosso vittoriosa il suo libero piede verso la eterna città, forte dell'amore di tutti i suoi figli!

E la grande Profezia si adempie; dappoi che i tempi sieno maturi, e l'aquila bifronte sia finalmente piombata al suolo nell'apogeo del suo volo, perchè una saetta vibrata da Garibaldi le tribbiò le penne per sempre!

Ora la discordia fugge, mordendo a sè stessa le carni infami! E una luce benigna irradia le ghirlande di fiori nella festa solenne sul Campidoglio, e un Cherubino torreggia sventolando la insegna della nostra redenzione fregiata della mistica croce.

Ecco, ecco che mi si fanno palesi le grida e il rumor dei timballi, e i bronzi fragorosi di Marte che rompono con le salve della vittoria.

Ecco ma l'anno che passa cessa improvvisamente la sua storia, io ne veggo più che tenebre fitte... senza tempo tinte.

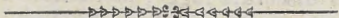
Il Piovano Arlotto infatti arrivato al

31 DECEMBRE

ha finito di vedere assolutamente e torna a dormire il sonno dei morti fino al primo di Gennaio del 1865; giorno nel quale se saremo vivi, sapremo il *se*, il *quando* e il *come* Torino si traslocasse a Roma sulla famosa locomotiva, secondo che di sopra narriamo.

† 31 Sab. s. Silvestro papa.

Son cresciuti i giorni ore 0 e m 4.



INDICE

Avviso al Lettore.	Pag. 3
Il Prefazio dell'ombra del Piovano Arlotto. .	11

GENNAJO.

Circolare del Re di Prussia	17
Capitoli del Congresso.	19

FEBBRAJO.

Le Circolari.	25
di Pio IX	26
di Francesco	ivi
del Ministero Italiano	ivi
di Rogantino	28
della Parmigiana	ivi
di Ferdinando IV.	29

MARZO.

Speranze e timori.	34
Nel corso di questo mese in diverse pagine trovansi Notizie e sunto di Polemiche di giornali Esteri.	

APRILE.

Voci di guerra.	39
Nel corso del mese e per ordine di data, Notizie ec.	

MAGGIO.

Notizie della guerra.	43
-------------------------------	----

GIUGNO.

Seguitano le notizie di guerra. . . pag. 48

LUGLIO.

I Marmittoni vanno a Roma. . . » 52

Le Fasi del viaggio sono nel corso del mese.

AGOSTO.

Il Dispaccio Carota e il conciliabolo dei Co-
dini. . . » 62

Proclama di Ferdinando IV ai Toscani. » 65

Lettera di Girella. . . » 69

detta di Trottola. . . » 70

detta di Mulinello. . . » 71

Seguito delle notizie di guerra

SETTEMBRE.

Incertezze dei Marmittoni. . . » 75

Seguito delle notizie di guerra

OTTOBRE.

Agitazione generale di tutti i Partiti. » 79

Seguito delle notizie di guerra

NOVEMBRE.

I Marmittoni tentano levarsi la coda. » 82

Notizie interne

DECEMBRE

Pianti a Torino per andare a Roma. . » 88

Visione finale del Piovano Arlotto. . » 92

FINE



PRE 64199



Prezzo: Centesimi 50

